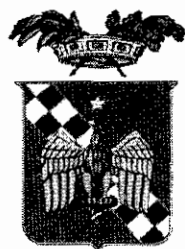


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 14 dicembre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 488 del 13.12.08**

**Selezione per incarichi dirigenziali. Antoci e Monte: “Tutto a norma di regolamento e di legge”**

Sulla scelta di indire selezioni pubbliche per l'incarico a tempo determinato di 4 incarichi dirigenziali intervengono il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore al Personale Raffaele Monte per stoppare fughe in avanti di alcuni consiglieri provinciali di opposizione e per chiarire i termini della questione.

“Sorprende la sortita dei consiglieri provinciali del Pd e di Sinistra Democratica, nonché del coordinatore provinciale del Pd – affermano Antoci e Monte - sulla selezione pubblica dei quattro incarichi dirigenziali che la Provincia ha indetto per coprire la figura apicale di alcuni settori i cui dirigenti titolari sono andati in pensione negli ultimi mesi e nelle more di espletamento dei relativi concorsi pubblici. Sorprende ed amareggia perché i principi ispiratori di questa selezione sono stati estremamente trasparenti, nel pieno rispetto delle norme regolamentari dell'Ente e delle leggi in vigore, ampiamente annunciati e non in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione come si vorrebbe far credere. Anche la scelta di procedere per incarichi di un anno vanno proprio nella direzione dell'art. 97 della Costituzione sul principio dell'imparzialità quando verranno indetti i relativi concorsi. In questa fase stiamo parlando solo incarichi a tempo determinato. A meno che non si vuole ingenerare appositamente confusione contrabbandando quattro selezioni pubbliche per incarichi dirigenziali a tempo determinato per un anno con i bandi di concorso per la copertura dei posti in maniera definitiva. Siamo su due livelli di scelta politica e gestionale completamente diversa. Un conto sono i bandi di concorso a tempo indeterminato, un altro gli incarichi per un anno. Avremmo potuto scegliere la strada degli incarichi dirigenziali per tutta la durata della legislatura così come fanno o hanno fatto, amministratori di destra e di sinistra, supportati dalle leggi Bassanini nell'ambito di quel “spoils system” legittimo e in gran voga nella pubblica amministrazione. Invece abbiamo scelto di fare i concorsi pubblici per la copertura di 4 posti di dirigenti, ma nelle more di espletamento delle procedure concorsuali non possiamo bloccare l'attività dell'Ente o continuare a coprire i posti vacanti di dirigenti con l'interim, e quindi, abbiamo scelto di procedere con gli incarichi che cesseranno nel momento in cui verranno espletati i concorsi. La scelta dell' “intuitu personae” prevista dai regolamenti dell'Ente e dalla normativa nazionale (d.l. 267/2000) va nella direzione di essere tempestivi e di attuare il programma politico-elettorale fissato dal presidente al momento di presentarsi al giudizio degli elettori”.

Sulla questione della mancata pubblicizzazione della selezione Antoci e Monte affermano: “Gli avvisi di selezione pubblica sono stati pubblicati sul sito istituzionale dell’Ente e all’Albo Pretorio e sono da tempo di dominio pubblico perché la Giunta Provinciale ha presentato tutta la manovra in materia di politiche del personale in un’apposita conferenza stampa dove ha illustrato il piano occupazionale 2008-2010, il piano di stabilizzazione e il regolamento per l’assegnazione delle posizioni organizzative. Lo abbiamo fatto in tempi non sospetti annunciando la volontà dell’Ente di indire i concorsi per 4 posti di dirigente e nelle more di espletamento del concorso di procedere all’assegnazione di incarichi a tempo determinato per settori nevralgici per la vita amministrativa dell’Ente come il settore dei servizi finanziari, il settore del personale che dovrà gestire tutta la fase dei concorsi, il settore dei tributi e quello per il turismo che abbiamo istituito dopo la soppressione dell’Aapit proprio per non lasciare alcuna “vacatio” gestionale in questo settore. La procedura dell’intuitu personae è legittima, normata dalla legge per gli incarichi a tempo determinato e sarà fatta alla luce del sole e in piena trasparenza”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 490 del 13.12.08**

**L'Unione Ciechi di Ragusa in udienza dal Pontefice. Monte: "Esperienza di forte valenza spirituale"**

Una rappresentanza dei soci della sezione provinciale di Ragusa dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, accompagnata dall'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte, ha partecipato all'udienza generale del Pontefice, Benedetto XVI, vivendo un momento di forte valenza spirituale. La sezione provinciale dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti presieduta da Giovanni Arestia ha effettuato in questi giorni un pellegrinaggio che ha toccato le tappe di San Giovanni Rotondo per rendere omaggio a San Pio da Pietrelcina, poi ha raggiunto Roma dove ha partecipato all'udienza di Benedetto XVI.

"E' stata un'esperienza estremamente significativa sul piano spirituale – ha detto l'assessore Monte – perché oltre al fatto emotivo di trovarsi di fronte al Santo Padre, c'è stata la piena condivisione di questo pellegrinaggio con un'ampia delegazione dell'Unione Italiana Ciechi di Ragusa. Le parole del Pontefice sono state di grande incoraggiamento e improntate alla crescita della fede. Vivere questa esperienza è stato utile per i malati in cerca di speranza e per coloro che sono in attesa di una parola di luce per la loro vita. E' stato un momento di grande intensità per l'atmosfera spirituale che regnava in Vaticano e durante l'udienza del Santo Padre e per il calore umano della gente presente all'udienza".

(gm)

# Il caso dei concorsi alla Provincia Antoci: accuse false

● I quattro incarichi dirigenziali nel mirino di Pd e Sd

**Il capo della giunta di viale del Fante precisa che i criteri sono stati dettati dall'esigenza di procedere in maniera spedita alla scelta del personale**

**Gianni Nicita**

●●● Sezioni pubbliche per l'incarico per la durata di un anno di 4 incarichi dirigenziali alla Provincia regionale. Puntuale arriva la replica dell'amministrazione Antoci ai siti di Pd e Sinistra Democratica. «Sorprende la sortita dei consiglieri provinciali e del Pd provinciale - affermano Antoci e l'assessore Monte - Sorprende ed amareggia perché i principi ispiratori di questa selezione sono stati trasparenti, nel pieno rispetto delle norme regolamentari dell'Ente e delle leggi in vigo-

re, ampiamente annunciati e non in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione come si vorrebbe far credere. In questa fase stiamo parlando solo incarichi a tempo determinato. A meno che non si vuole ingenerare appositamente confusione contrabbandando quattro selezioni pubbliche per incarichi dirigenziali a tempo determinato per un anno con i bandi di concorso per la copertura dei posti in maniera definitiva. Siamo su due livelli di scelta politica e gestionale completamente diversa. Un conto - dicono Antoci e Monte - sono i bandi di concorso a tempo indeterminato, un altro gli incarichi per un anno. Avremmo potuto scegliere la strada degli incarichi dirigenziali per tutta la durata della legislatura così come fanno o hanno fatto, amministratori di destra e di sinistra, supportati

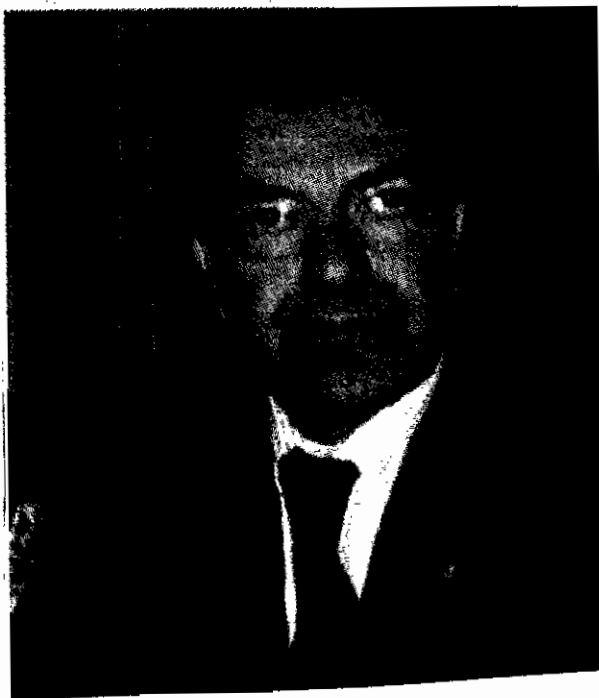
«È STATA USATA MASSIMA TRASPARENZA, SONO AMAREGGIATO»

dalle leggi Bassanini nell'ambito di quel "spoils system" legittimo e in gran voga nella pubblica amministrazione, invece, abbiamo scelto di fare i concorsi pubblici per la copertura di 4 posti di dirigenti, ma nelle more di espletamento delle procedure concorsuali non possiamo bloccare l'attività dell'ente o continuare a coprire i posti vacanti di dirigenti con l'interim e quindi, abbiamo scelto di procedere con gli incarichi che cesseranno nel momento in cui verranno espletati i con-

corsi. La scelta dell'intuitu personale va nella direzione di essere tempestivi e di attuare il programma politico-elettorale fissato dal presidente al momento di presentarsi al giudizio degli elettori».

Sulla questione della mancata pubblicizzazione della selezione Antoci e Monte affermano: «Gli avvisi di selezione pubblica sono stati pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente e all'Albo Pretorio e sono da tempo di dominio pubblico perché la giunta provinciale ha presentato tutta la manovra in materia di politiche del personale in un'apposita conferenza stampa dove ha illustrato il piano occupazionale 2008-2010, il piano di stabilizzazione e il regolamento per l'assegnazione delle posizioni organizzative. Lo abbiamo fatto in tempi non sospetti annunciando la volontà dell'Ente di indire i concorsi per 4 posti di dirigente e nelle more di espletamento del concorso di procedere all'assegnazione di incarichi a tempo determinato per settori nevralgici per la vita amministrativa dell'Ente come il settore dei servizi finanziari, il settore del personale, il settore dei tributi e quello per il turismo che abbiamo istituito dopo la soppressione dell'Aapit. La procedura dell'intuitu personale è legittima, normata dalla legge per gli incarichi a tempo determinato e sarà fatta alla luce del sole e in piena trasparenza».

(\*GN\*)



## **Selezione per incarichi dirigenziali. Antoci e Monte: "Tutto a norma di regolamento e di legge"**

Sulla scelta di indire selezioni pubbliche per l'incarico a tempo determinato di 4 incarichi dirigenziali intervengono il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore al Personale Raffaele Monte per stoppare fughe in avanti di alcuni consiglieri provinciali di opposizione e per chiarire i termini della questione.

"Sorprende la sortita dei consiglieri provinciali del Pd e di Sinistra Democratica, nonché del coordinatore provinciale del Pd - affermano Antoci e Monte - sulla selezione pubblica dei quattro incarichi dirigenziali che la Provincia ha indetto per coprire la figura apicale di alcuni settori i cui dirigenti titolari sono andati in pensione negli ultimi mesi e nelle more di espletamento dei relativi concorsi pubblici. Sorprende ed amareggia perché i principi ispiratori di questa selezione sono stati estremamente trasparenti, nel pieno rispetto delle norme regolamentari dell'Ente e delle leggi in vigore, ampiamente annunciati e non in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione come si vorrebbe far credere. Anche la scelta di procedere per incarichi di un anno vanno proprio nella direzione dell'art. 97 della Costituzione sul principio dell'imparzialità quando verranno indetti i relativi concorsi. In questa fase stiamo parlando solo incarichi a tempo determinato. A meno che non si vuole ingenerare appositamente confusione contrabbandando quattro selezioni pubbliche per incarichi dirigenziali a tempo determinato per un anno con i bandi di concorso per la copertura dei posti in maniera definitiva. Siamo su due livelli di scelta politica e gestionale completamente diversa. Un conto sono i bandi di concorso a tempo indeterminato, un altro gli incarichi per un anno. Avremmo potuto scegliere la strada degli incarichi dirigenziali per tutta la durata della legislatura così come fanno o hanno fatto, amministratori di destra e di sinistra, supportati dalle leggi Bassanini nell'ambito di quel "spoils system" legittimo e in gran voga nella pubblica amministrazione. Invece abbiamo scelto di fare i concorsi pubblici per la copertura di 4 posti di dirigenti, ma nelle more di espletamento delle procedure concorsuali non possiamo bloccare l'attività dell'Ente o continuare a coprire i posti vacanti di dirigenti con l'interim, e quindi, abbiamo scelto di procedere con gli incarichi che cesseranno nel momento in cui verranno espletati i concorsi. La scelta dell'"intuitu personae" prevista dai regolamenti dell'Ente e dalla normativa nazionale (d.l. 267/2000) va nella direzione di essere tempestivi e di attuare il programma politico-elettorale fissato dal presidente al momento di presentarsi al giudizio degli elettori".

Sulla questione della mancata pubblicizzazione della selezione Antoci e Monte affermano: "Gli avvisi di selezione pubblica sono stati pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente e all'Albo Pretorio e sono da tempo di dominio pubblico perché la Giunta Provinciale ha presentato tutta la manovra in materia di politiche del personale in un'apposita conferenza stampa dove ha illustrato il piano occupazionale 2008-2010, il piano di stabilizzazione e il regolamento per l'assegnazione delle posizioni organizzative. Lo abbiamo fatto in tempi non sospetti annunciando la volontà dell'Ente di indire i concorsi per 4 posti di dirigente e nelle more di espletamento del concorso di procedere all'assegnazione di incarichi a tempo determinato per settori nevralgici per la vita amministrativa dell'Ente come il settore dei servizi finanziari, il settore del personale che dovrà gestire tutta la fase dei concorsi, il settore dei tributi e quello per il turismo che abbiamo istituito dopo la soppressione dell'Aapit proprio per non lasciare alcuna "vacatio" gestionale in questo settore. La procedura dell'intuitu personae è legittima, normata dalla legge per gli incarichi a tempo determinato e sarà fatta alla luce del sole e in piena trasparenza".

**SOLIDARIETÀ SOCIALE.** I rappresentanti iblei accompagnati da Monte

## Ciechi e ipovedenti in udienza dal Papa «Grande momento»

●●● Una rappresentanza dei soci della sezione provinciale di Ragusa dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, accompagnata dall'assessore provinciale alle Politiche Sociali Raffaele Monte, ha partecipato all'udienza generale del Pontefice, Benedetto XVI, vivendo un momento di forte valenza spirituale. La sezione provinciale dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti presieduta da Giovanni Arestia ha effettuato in questi giorni un pellegrinaggio che ha toccato le tappe di San Giovanni Rotondo per ren-



**L'assessore Raffaele Monte**

dere omaggio a San Pio da Pietrelcina, poi ha raggiunto Roma dove ha partecipato all'udienza di Benedetto XVI. «È stata un'esperienza estremamente significativa sul piano spirituale - ha detto l'assessore Monte - perché oltre al fatto emotivo di trovarsi di fronte al Santo Padre, c'è stata la piena condivisione di questo pellegrinaggio con un'ampia delegazione dell'Unione Italiana Ciechi di Ragusa. Le parole del Pontefice sono state di grande incoraggiamento e improntate alla crescita della fede. Vivere questa esperienza è stato utile per i malati in cerca di speranza e per coloro che sono in attesa di una parola di luce per la loro vita. È stato un momento di grande intensità per l'atmosfera spirituale che regnava in Vaticano e durante l'udienza del Santo Padre e per il calore umano della gente presente all'udienza». (GIPA)





**DELEGAZIONE NELLA CAPITALE**

## **Unione ciechi dal Papa**

**UNA DELEGAZIONE** dell'Unione ciechi provinciale ha partecipato all'udienza generale di Papa Benedetto XVI. Il gruppo, capeggiato dal presidente Giovanni Arestia, prima di arrivare nella capitale si fermato a San Giovanni Rotondo. Ad accompagnare la delegazione l'assessore provinciale Raffaele Monte.

## **L'Unione Ciechi di Ragusa in udienza dal Pontefice. Monte: "Esperienza di forte valenza spirituale"**

Una rappresentanza dei soci della sezione provinciale di Ragusa dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, accompagnata dall'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte, ha partecipato all'udienza generale del Pontefice, Benedetto XVI, vivendo un momento di forte valenza spirituale. La sezione provinciale dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti presieduta da Giovanni Arestia ha effettuato in questi giorni un pellegrinaggio che ha toccato le tappe di San Giovanni Rotondo per rendere omaggio a San Pio da Pietrelcina, poi ha raggiunto Roma dove ha partecipato all'udienza di Benedetto XVI.

"E' stata un'esperienza estremamente significativa sul piano spirituale - ha detto l'assessore Monte - perché oltre al fatto emotivo di trovarsi di fronte al Santo Padre, c'è stata la piena condivisione di questo pellegrinaggio con un'ampia delegazione dell'Unione Italiana Ciechi di Ragusa. Le parole del Pontefice sono state di grande incoraggiamento e improntate alla crescita della fede. Vivere questa esperienza è stato utile per i malati in cerca di speranza e per coloro che sono in attesa di una parola di luce per la loro vita. E' stato un momento di grande intensità per l'atmosfera spirituale che regnava in Vaticano e durante l'udienza del Santo Padre e per il calore umano della gente presente all'udienza".

## **PROVINCIA**

# L'assessore Cavallo alla Regione: «Subito lo stato di calamità»

●●● Dopo un monitoraggio della situazione venutasi a determinare sul territorio provinciale a seguito delle avverse condizioni meteorologiche, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha chiesto, al presidente della Regione ed all'assessorato regionale dell'Agricoltura, la dichiarazione dello stato di calamità naturale per l'intero territorio per i gravi danni causati dal forte vento, dalle trombe d'aria che si sono registrate negli ultimi giorni con rilevanti danni soprattutto nelle serre e per le coltivazioni arboree, e per le piogge torrenziali che hanno determinato l'allagamento di buona parte dei terreni con grave pregiudizio per le coltivazioni, per i quali l'Ispettorato provinciale dell'

Agricoltura di Ragusa si è già attivato per la effettuazione dei vari sopralluoghi per i relativi accertamenti necessari per la elaborazione della relazione che dovrà supportare il provvedimento di declaratoria e la richiesta dei conseguenti provvedimenti. «I danni causati dal maltempo sono purtroppo enormi. Molte aziende agricole sono in ginocchio. Per le imprese già in difficoltà per la crisi che investe il settore è un'altra mazzata. Abbiamo chiesto la dichiarazione dello stato di calamità con la speranza che oltre al riconoscimento si proceda alla creazione delle condizioni per interventi concreti per consentire la ripresa dell'attività produttiva delle aziende colpite».

(\*GN\*)

## **L'assessore provinciale Cavallo chiede la dichiarazione dello stato di calamità naturale**

Dopo un monitoraggio della situazione venutasi a determinare sul territorio provinciale a seguito delle avverse condizioni metereologiche , l'Assessore allo Sviluppo economico della Provincia Regionale , Enzo Cavallo , ha chiesto , al Presidente della Regione ed all'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, la dichiarazione dello stato di calamità naturale per l'intero territorio per i gravissimi danni (causati dal forte vento, dalle trombe d'aria che si sono registrate negli ultimi giorni con rilevanti danni soprattutto nelle serre e per le coltivazioni arboree, e per le piogge torrenziali che hanno determinato l'allagamento di buona parte dei terreni con grave pregiudizio per le coltivazioni ) per i quali l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Ragusa si è già attivato per la effettuazione dei vari sopralluoghi per i relativi accertamenti necessari per la elaborazione della relazione che dovrà supportare il provvedimento di declaratoria e la richiesta dei conseguenti provvedimenti.

"I danni causati dal maltempo sono purtroppo enormi. Molte aziende agricole sono in ginocchio. Per le imprese già in difficoltà per la crisi che investe il settore è un'altra mazzata. Abbiamo chiesto la dichiarazione dello stato di calamità con la speranza che oltre al riconoscimento si proceda alla creazione delle condizioni per interventi concreti per consentire la ripresa dell'attività produttiva delle aziende colpite."

## **MALTEMPO**

# Valutati i gravi danni, l'Ap chiede lo stato di calamità

Dopo un monitoraggio della situazione venutasi a determinare sul territorio provinciale a seguito delle avverse condizioni metereologiche, l'assessore allo Sviluppo Economico della Provincia regionale, Enzo Cavallo, ha chiesto al presidente della Regione ed all'Assessorato regionale dell'Agricoltura, l'avvio delle procedure per ottenere la dichiarazione dello stato di calamità naturale per l'intero territorio per i gravissimi danni causati dal forte vento, con rilevanti danni soprattutto nelle serre e per le coltivazioni arboree e per le piogge torrenziali che hanno determinato l'allagamento di buona parte dei terreni con grave pregiudizio per le coltivazioni.

Danni per i quali l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa si è già attivato per la effettuazione dei vari sopralluoghi per i relativi accer-

tamenti necessari per l'elaborazione della relazione che dovrà supportare il provvedimento di declaratoria e la richiesta dei conseguenti interventi. "I danni causati dal maltempo sono purtroppo enormi. Molte aziende agricole sono in ginocchio. Per le imprese già in difficoltà per la crisi che investe il settore è un'altra mazzata. Abbiamo chiesto la dichiarazione dello stato di calamità con la speranza che oltre al riconoscimento si proceda alla creazione delle condizioni per interventi concreti per consentire la ripresa dell'attività produttiva delle aziende colpite". E proprio nelle ultime ore era stato l'assessore regionale Carmelo Incardona ad inviare la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale al presidente della Regione, Lombardo.

**M. B.**

**LA RIUNIONE** della conferenza dei sindaci all'Ap

# Risorse idriche punto e a capo

La conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia per l'Ato idrico si è riunita presso la sala consiliare di palazzo di viale del Fante, con la partecipazione dei rappresentanti dei Comuni di Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Ispica, Monterosso Almo, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Vittoria e della stessa Provincia regionale di Ragusa. Nel corso della seduta, l'assessore provinciale delegato, Salvo Mallia, dopo aver considerato l'ordine del giorno per i punti che esso presentava, tutti di interesse rilevante, per il territorio provinciale, ha trattato le tematiche in oggetto. Tra queste: la ripartizione delle economie dell'accordo di programma quadro-risorse idriche, con relativo riferimento alla riprogrammazione delle economie ottenute dai progetti dei piani stralcio che, per l'Ato di Ragusa, ammontano a complessivi tremilioni di euro e dei quali, già, i comuni interessati si considerano da tempo in attesa onde far fronte agli interventi di cui ai progetti esecutivi indicati in apposito elenco. Esaminata pure la forma di gestione del Servizio idrico integrato, con particolare attenzione alla fattispecie societaria, in ragione del-

la decisione, a suo tempo, assunta dalla conferenza dell'Ato nei termini indicati dalla convenzione di cooperazione relativamente all'unica forma alternativa, quale quella del consorzio da costituirsi ai sensi dell'art. 31 comma 8 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 marzo 2000 n.267, secondo le norme previste per le aziende speciali ed oggi non più aderente con i presupposti normativi vigenti. In evidenza pure la consulenza giuridica specialistica per il costituendo assetto societario per la gestione del Servizio idrico integrato oltre all'aggiornamento/revisione del piano d'ambito, concernente anche l'esigenza di avvalersi di una expertise da individuare mediante predisposizione di apposito bando pubblico.

Quindi si è parlato degli oneri conseguenti all'approvazione del Conto consuntivo anno 2007 e precedenti; del recupero crediti da parte degli enti non in regola con le quote societarie. Il presidente Mallia, coordinando i lavori, ha posto l'accento sull'avvenuto differimento, da parte degli organi regionali della Programmazione, della erogazione delle economie dell'Apq presunta a giusto

**Esaminata pure la forma di gestione del Servizio idrico integrato, con particolare attenzione alla fattispecie societaria, in ragione della eventuale costituzione del consorzio**

titolo dagli enti che hanno riprogrammato ulteriori interventi infrastrutturali. Detta comunicazione ha sollevato non poco fermento facendo registrare grande tensione sul fronte politico attuativo da parte dei presenti, che hanno dato corso ad animati interventi. Ad intervenire per primo è stato il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro seguito dagli assessori Migliorisi del Comune di Ragusa, Pellegrino del Comune di Ispica, Cavallo del Comune di Vittoria, Iozzia del Comune di Santa Croce Camerina, Di Benedetto del Comune di Monterosso e dal sindaco Caruso del Comune di Acate. Tutti hanno convenuto sulla situazione

disagevole e dilatoria che si viene ad ingenerare a fronte della discutibile decisione degli organi regionali della Programmazione. Si tratta, a tutti gli effetti, della mancata erogazione di risorse derivate da economie di ciascun ente e, quindi, di spettanze realmente dovute ai Comuni che hanno proceduto ad una conseguente riprogrammazione progettuale da eseguirsi a breve termine. In definitiva si è deciso all'unanimità di dare corso ad una azione di protesta forte, a garanzia degli interessi del territorio provinciale per cui verrà stilato un comunicato a firma congiunta.

**GIORGIO LIUZZO**



LA RIUNIONE TENUTA IERI NELL'AULA CONSILIARE DEL PALAZZO DELLA PROVINCIA

**SCICLI**

# «La discarica non si riapre»

SCICLI. Martedì scorso, l'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, si era fatto promotore di un incontro a tre tra i rappresentanti del Comune di Scicli, quelli del Comune di Ragusa e il presidente dell'Ato ambiente, Gianni Vindigni. Al centro dell'attenzione, l'annosa questione della riapertura del sito di contrada San Biagio, per il quale sembrava, almeno dal serrato dibattito emerso durante la riunione, che potesse prevalere la decisione di una marcia indietro rispetto alle decisioni assunte. In realtà i rappresentanti del Comune di Scicli non avevano assunto alcuna decisione sulla delicata vicenda durante l'incontro di martedì ma si erano riservati di fornire ulteriori comunicazioni più in là. Ora, a far sentire la propria voce, è il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque.

"San Biagio riaperta? Non se ne parla neppure - è il categorico commento del primo cittadino - che la discarica di Cava dei modicani a Ragusa sia subcomprensoriale non è un problema nostro. Noi abbiamo chiesto all'Ato dove poter



scaricare i nostri rifiuti e ci è stato indicato questo sito. Non stiamo facendo altro che rispettare in maniera pedissequa le previsioni contenute nella normativa. Quindi, che nessuno cerchi di tirare brutti scherzi ad una comunità, come quella sciclitana, che per anni è stata costretta, in silenzio, a sorbirsi i rifiuti di Modica, Pozzallo e Ispica e ora ne sta comunque pagando le conseguenze dopo che, per tale ragione, il nostro ente locale vanta

**Una riunione per discutere della discarica di Scicli**

crediti milionari nei confronti di chi a suo tempo scaricava rifiuti dalle nostre parti. Crediti milionari che, essendo rimasti ancora insoluti, non ci permettono di godere di una situazione finanziaria tranquilla, con grave disagio anche per il nostro personale dipendente". Ma l'assessore all'Ecologia del Comune di Ragusa, Giancarlo Migliorisi, ha detto che l'amministrazione comunale del capoluogo farà le barricate se Scicli continuerà a scaricare ancora da quelle parti? "Guardi - prosegue ancora Venticinque - per quanto mi riguarda Migliorisi può dire quello che vuole. Io mi attengo alle disposizioni dell'Ato e agli impegni stessi che la società d'ambito aveva assunto nei nostri confronti. Dopo la decisione presa di chiudere San Biagio, erano state avviate le procedure per la bonifica del sito. Vindigni ha dichiarato che tra qualche giorno verrà accesa la prima fiammella del biogas? Bene, noi siamo qui ad aspettare che alle parole si dia seguito con i fatti".

**G.L.**

## **PROVINCIA**

---

### **Sviluppo economico La commissione studia il regolamento**

●●● **La quinta commissione consiliare della Provincia ha incontrato il funzionario della Soat 52 di Santa Croce e il presidente del Consorzio Carni Barocche. La commissione ha messo in luce i provvedimenti in itinere sulle iniziative finalizzate a contribuire sui costi sostenuti per la macellazione, regolamento che diverrà esecutivo dopo l'approvazione da parte del Consiglio provinciale. (\*GN\*)**



## **PROVINCIA REGIONALE**

# **Salta il Consiglio molto critico il Pd**

g.l.) Non è andata giù al gruppo consiliare del Partito democratico il fatto che il Consiglio provinciale sia saltato ancora una volta e, per di più, sulla mozione scuola presentata proprio dal Pd. "Tutti i consiglieri della maggioranza - afferma il capogruppo del Pd, Fabio Nicosia - nella seduta di aggiornamento del consesso di viale del Fante dell'11 dicembre, subito dopo l'appello, sono usciti dall'aula consiliare, evitando la votazione sulla mozione scuola presentata dal nostro partito. Evidentemente, i consiglieri della destra per evitare di discutere l'argomento e di dare un voto ad una mozione a sostegno delle rivendicazioni per una reale riforma scolastica, hanno deciso di disertare i lavori d'aula".

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

Praticamente raggiunto l'accordo tra le varie "anime" del commercio e la grande distribuzione

# La crisi mette tutti d'accordo

Confermate anche per il 2009 le 31 aperture domenicali degli esercizi

**Giorgio Antonelli**

Saranno 31 anche nel 2009 le giornate d'apertura festive di negozi e centri commerciali. L'accordo di massima è stato raggiunto al termine di una riunione tra i rappresentanti di tutte le sezioni dell'Ascom, dei centri commerciali e della grande distribuzione organizzata alimentare (Federdistribuzione). Un'intesa che dovrà essere ratificata a livello provinciale (il calendario delle aperture avrà, comunque, qualche variante di città in città, a secondo della pianificazione degli eventi locali, quali il "Settembre casmeneo", le rassegne specialistiche dell'Emaia, Eurochocolate) e ufficializzata dai vari sindaci.

La gravissima congiuntura economica ha, forse per la prima volta, cementificato le strategie degli operatori del commercio. La riunione allargata a tutte le componenti settoriali, pur con gli ovvi distinguo e le variegate proposte, è stata caratterizzata da un grande spirito di solidarietà: vi è, infatti, un nemico comune da abbattere, ossia la crisi globale, ed una "panacea" da ritrovare: i soldi che ormai "disconoscono" tasche e portafogli dei consumatori.

«Non ci sono più le fratture del passato - esordisce il presidente sezione dell'Ascom, Cesare Sorbo - con i centri commerciali, che, dall'altro lato, non vengono più etichettati come odiati concorrenti, ma come opportunità. Co-

me fonti, cioè, di possibile reddito anche per i piccoli esercenti del centro per il ruolo propulsivo e di richiamo di utenza che indubbiamente "le gallerie" rivestono. Non nego che i centri commerciali avevano chiesto un maggior numero di aperture festive, anche sino a 40. Ma tutti, essendo ben consci della spaventosa congiuntura, hanno consentito che la trattativa si chiudesse non solo senza drastiche prese di posizione, ma con un sostanziale accordo sulle 31 aperture. La cosa importante, d'altro canto, non è il numero più o meno ampio di aperture festive, ma la "qualità" che si offre ai visitatori, sotto ogni profilo. Sul tavolo del ragionamento era state messe tutte le problematiche: le richieste dei centri commerciali, quelle dei piccoli esercenti, le rivendicazioni ed i diritti delle maestranze, le attese dei consumatori».

**Ciò significa che anche i negozi del centro storico dovranno attrezzarsi per diventare un polo d'attrazione?**

«Ragusa è una città stupenda. Ci vantiamo del barocco, del patrimonio dell'Unesco, persino delle bellezze naturali del centro storico. Bisogna fare in modo che la gente, oltre ai centri commer-

ciali, raggiunga anche il centro storico. Ci vogliono i parcheggi, i collegamenti, le attrattive anche commerciali. Penso anche alla chiusura al traffico di via Roma: non è vero che i commercianti siano fermi fustigatori di questo progetto, ma va inglobato nel più ampio e complesso discorso di rivitalizzazione del rione antico cui ho accennato e che passa dai parcheggi, ai bus, alla promozione dei monumenti e anche dei nostri negozi».

Cesare Sorbo, quindi, torna a parlare dell'intesa maturata: «L'Ascom - spiega - raccoglie 4500 iscritti in provincia. È doveroso che la bozza d'accordo sia loro sottoposta in ogni realtà, partendo, per l'appunto, sul dato dei 31 festivi d'apertura. Ed è anche scontato che ci siano delle varianti, per sei-sette domeniche l'anno, in ogni singolo comune, a secondo della tradizionali manifestazioni che vi si organizzano. Ciò che non farà venir meno la sostanziale e corretta omogeneità del calendario di aperture e chiusure festive».

Sulla necessaria equità di aperture festive si sofferma anche il predecessore di Sorbo ed attuale presidente provinciale di Concommercio, Angelo Chessari: «Il calendario delle aperture - asserisce - ricalca quello passato e, perciò, credo andrà bene in tutta la provincia. L'equità della soluzione venuta fuori dalla trattativa era essenziale. Vedremo cosa ne



**Il presidente dell'Ascom Cesare Sorbo: «Nessuna frattura coi centri commerciali»**

pensano gli iscritti che sentiremo prima di Natale».

Ampia disponibilità, infine, è stata manifestata dal sindaco, Nello Dipasquale: «Il Comune è pronto ad assumersi le proprie responsabilità ed a supportare ogni eventuale iniziativa che favorisca il rilancio del commercio in città. Sono pronto alla mediazione, ma ancor più contento se tutti gli operatori dovessero preventivamente addivenire ad un'intesa omogenea».

**RILANCIO ECONOMIA.** Sorgerà su una superficie complessiva di 136.740 metri quadrati. Ci sarà anche un parco con un lago artificiale

## Via libera al villaggio turistico Valtur Il Comune ha dato la concessione edilizia

● Il progetto era stato presentato dalla ditta Mediterraneo Village Spa. Realizzerà mille nuovi posti letto

**In quella zona, tra le contrade Randello e Kamarina, ci sono già altre strutture. Il progetto prevede un investimento di 212 milioni di euro.**

**Davide Bocchieri**

●●● Il Comune dà il via libera alla concessione edilizia per la realizzazione del villaggio turistico della Valtur. Si tratta di un progetto presentato dalla ditta Mediterraneo Village Spa che fa capo alla società "Valtur", che prevede la creazione di un villaggio tra le contrade Randello e Kamarina. In quella zona insistono altre strutture, proprio a Kastalia e il Club Med. Mille nuovi posti letto serviranno per soddisfare la grande esigenza ricettiva specialmente nel periodo estivo. A dare comunicazione del rilascio della concessione edilizia è il sindaco, Nello Dipasquale. «Siamo veramente contenti - afferma il primo cittadino - del fatto che una delle maggiori società impegnate nel settore della ricettività alberghiera, abbia ritenuto giusto investire nel no-

stro territorio; tale scelta, sicuramente oculata ed intelligente, è certamente legata alle grandi risorse e potenzialità della nostra terra, una delle più ricche della Sicilia per la presenza di un patrimonio naturalistico, archeologico e culturale che calamita sempre più l'attenzione dei flussi turistici europei ed extraeuropei. La realizzazione di un villaggio turistico della "Valtur" che sorgerà su una superficie complessiva di 136.740 mq in cui sarà realizzato, tra l'altro, un parco con un lago artificiale - aggiunge il primo cittadino - consentirà di aumentare notevolmente la capacità ricettiva consentendo così ai tour operator di poter approntare dei pacchetti soggiorno nel nostro territorio per far scoprire ed assaporare il fascino della terra iblea». La notizia della creazione di nuovi centri da parte della Valtur era stata da qualche tempo fa da Carmelo Patti, patron di Valtur, in occasione di un convegno sul Turismo tenutosi a Mazara. In quell'occasione Patti aveva dichiarato: «Dopo qualche anno di attesa siamo alla fa-



**IL SINDACO:  
«SIAMO FELICI  
DELLA SCELTA DI  
INVESTIRE IN CITTÀ»**

se di partenza vera e propria. Abbiamo chiuso, qualche giorno fa a Roma, l'accordo con il Cipe relativo ai cinque progetti che avevamo pianificato in Sicilia». Si tratta di quello di Kamarina, Tre Fontane, Favignana (già in funzione), Selinunte e San Vito Lo Capo, oltre al villaggio che Valtur possiede a Pollina, nel Palermitano. Il progetto che prevede un investimento complessivo di 212 milioni di euro che verrà finanziato per il 35% (75 milioni di euro circa) dal Cipe stesso. La parte rimanente sarà assicurata, per il 25%, dalla Valtur, per il 40%, attraverso un finanziamento a medio termine. Ottenuta la concessione edilizia potranno essere avviati i cantieri per realizzare la grande struttura.

(\*DABO\*)

### **OCCUPAZIONE**

## La struttura porterà nuovi posti di lavoro

●●● Mille posti letto significheranno anche diversi posti di lavoro, in un territorio, come quello ibleo, che al pari del resto d'Italia sta affrontando la grave crisi economica e occupazionale, con decine di licenziamenti. «È un aspetto che non può essere sottovalutato dice il primo cittadino -. Si parla di centinaia di posti di lavoro, per varie mansioni. Una boccata d'ossigeno, è il caso di dirlo, per il nostro territorio. È senza dubbio un'occasione importante per la nostra città e non solo». Adesso c'è da augurarsi che i lavori iniziano presto e che, in tempi ragionevolmente brevi, la struttura sia completata. Anche l'indotto delle costruzioni, con tutta probabilità, trarrà benefici da questo imponente progetto di rilancio turistico.

(\*DABO\*)

**LA DESTRA**

## **Nello Musumeci stamane in città**

**INCONTRO** oggi alle 10.30,  
nel salone di Mediservice in  
via Leonardo da Vinci, con il  
vicesegretario nazionale de  
La Destra Nello Musumeci.  
Tema dell'incontro è «Mettia-  
mo il crocifisso in ogni luogo  
pubblico». I lavori saranno  
introdotti da Nunzio Storaci.

**VERTICE.** In Municipio oltre a Buscema presente anche il primo cittadino di Comiso: «Misure di emergenza necessarie per coprire i debiti»

## Sindaci e deputati pressano la Regione «Attendiamo le anticipazioni di cassa»

● L'appello è rivolto alla giunta Lombardo. I sindacati: pronti a manifestare pacificamente a Palermo

**Incontro ieri mattina al Comune tra il sindaco Buscema, il collega Alfano e i parlamentari Drago, i deputati regionali e i sindacati. Rassicurazioni da Riccardo Minardo del Mpa.**

**Giorgio Caruso**

●●● «Ognuno faccia la propria parte, ma è chiaro che qui bisogna passare dalle promesse agli atti concreti, dalle parole ai fatti». Questo il ritornello ripetuto spesso, ieri mattina, a palazzo San Domenico, nel corso dell'incontro istituzionale che ha visto riuniti, attorno al tavolo della sala commissioni, i Sindaci di Modica e Comiso, Antonello Buscema e Peppe Alfano, il deputato nazionale Peppe Drago, la deputazione regionale, ad eccezione di Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona, ma anche i segretari provinciali della triplice sindacale. Un incontro che è servito per "fare il punto della situazione" alla luce dell'incontro di martedì a Palermo ma anche degli aggiornamenti degli ultimi giorni

con le notizie provenienti da Roma e dal capoluogo siciliano.

«Dovremo attendere la giornata di martedì» è stato detto all'unisono. Martedì infatti il giorno in cui, a Palermo si riunirà la giunta regionale che potrebbe varare quelle misure d'emergenza che permetterebbero alle comunità cittadine di Modica, Scicli, Comiso e Pozzallo, tra gli altri, di godere dell'anticipazione della rata di trasferimenti regionali che, regolarmente, dovrebbero arrivare entro il mese di febbraio. Somme che permetterebbero a Buscema, Alfano, Sulsenti e Venticinque, di pagare i dipendenti comunali e dunque, nello specifico, far terminare la protesta di Modica che va avanti oramai da circa due settimane. «Bisogna però fare pressione a Palermo, non vorremmo che ci fossero delle perplessità da parte di alcuni o qualche intoppo!» hanno dichiarato, mettendo le "mani avanti" i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil. «Proprio per questo organizzeremo dei pullman e andremo ad organizzare un corteo di protesta, pacifica, sotto palazzo d'Orleans



**MINARDO DEL MPA:  
IL GOVERNATORE  
HA PRESO A CUORE  
L'INTERA VICENDA**

durante i lavori della giunta». Il sindaco Antonello Buscema, ha chiesto il massimo dell'impegno da parte di tutti, "perché - ha detto - è necessario al più presto mettere alle spalle l'emergenza. Solo allora potremo lavorare anche per il futuro e per prevenire questo stato di disagio collettivo". Il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, ha assicurato l'impegno di Raffaele Lombardo che "ha preso a cuore la vicenda e proverà a superare ogni ostacolo per potere - ha detto Minardo - erogare ai comuni iblei quanto necessario per superare questo stato di oggettiva difficoltà". Per il Comune di Modica, se non sorgeranno intoppi "palermisani", potrebbero giungere circa 5 milioni di euro. (GIOC)

**MARINA.** Marsa A'Rillah Yacht Club: «Le cifre restano elevate»

## Nuove tariffe al porto «Prezzi troppo alti pure con le riduzioni»

●●● Restano sconvenienti, nonostante la promozione, le tariffe portuali, secondo la Compagnia del Porto Marsa A'Rillah Yacht Club. L'offerta con la riduzione delle tariffe portuali, valida fino al 30 giugno del 2009, esito di un'istanza del sindaco Dipasquale accolta dalla Società Porto Turistico Marina di Ragusa S.p.a. lascia perplessi i vertici della Compagnia che dati alla mano si spiegano parlando in euro. «L'offerta limitata alle sole concessioni triennali e annuali, non tocca invece quelle trentennali. Nonostante la promozione - fanno rilevare - i costi superano di un buon 10% i corrispondenti del porto di Riposto a

Taormina. Un 15 metri a Riposto annualmente costa 5.600 euro mentre a Marina con l'offerta 6.304 oltre alle spese di acqua e luce. Questa dunque è la promozione. Non si capisce come mai non si riesca a far applicare anche nel porto di Marina di Ragusa il listino da bando di gara». Ed è sempre la Compagnia del Porto a parlare di discrepanze all'interno dello stesso listino. «Qualcosa non quadra - secondo la compagnia - perché lo stesso ormeggio da 15 metri in cessione trentennale, dove non è applicata alcuna promozione, costa 7.320 euro all'anno che moltiplicato per 30 anni, equivale a 219.600 di euro Iva compre-

sa e non considerando la lievitazione dei costi di gestione nel tempo. Pertanto l'offerta sulla concessione annuale rende sconveniente quella trentennale, per la quale non sono state fatte promozioni». Sono ben altre invece le aspettative della Compagnia del porto che continua a reclamare un'area pubblica all'interno della struttura portuale. «Piuttosto che queste promozioni natalizie, avremmo gradito, quanto riteniamo sia dovuto alla comunità, ovvero l'evidenziazione dell'area pubblica nella struttura portuale in concessione al Comune. Non può essere esclusivamente privato quanto realizzato con più del 50% di quattrini del contribuente, ben 34.258.000,00 d'euro. Ci chiediamo che fine abbia fatto l'area pubblica presente nel progetto originario che prevedeva, nella parte orientale del porto, l'ex molo esistente, la possibilità di seri ormeggi per la ricostruzione di una marineria oggi scomparsa». (BLC)

**BARBARA LA COGNATA**

# Tutti contrari alla discarica di amianto Il sindaco scioglie la riserva: non si fa

● Dissenso generale sull'ipotesi di realizzare le vasche per il conferimento dei rifiuti in contrada Buttino

Sulla vicenda interviene anche il parroco, don Salvatore Puglisi: «Sorgerebbe in un posto vicino al centro abitato, sarebbe troppo pericolosa».

**Davide Bocchieri**

●●● Residenti, politici e amministratori dicono «no» alla discarica di amianto in contrada Buttino, in zona Puntarazzi. È stata un'assemblea affollata quella tenutasi venerdì sera nei locali della parrocchia della contrada. «C'è grande apprensione perché questa discarica - ha detto il parroco, don Salvatore Puglisi - si colloca in un posto vicino al centro abitato e in linea d'aria poco

  
IL CAPO DELLA  
GIUNTA COMUNALE  
HA GARANTITO CHE  
SI OPPORRÀ

distante dal costruendo ospedale. Tra l'altro, come ci ha illustrato il sindaco, questa è una zona dov'è previsto un ulteriore sviluppo abitativo. Avere una discarica qui, quindi, diventerebbe pericoloso». Dello stesso avviso Nuccio Malfitano, di Alleanza Nazionale, per il quale «Si tratta di una questione morale, di difesa della cultura e della storia. Questa è una zona già abitata e, con i piani di recupero, ve-

drà la nascita di altre abitazioni. Questa discarica verrebbe a ridosso delle case». Per Malfitano la questione della sicurezza dell'impianto è marginale: «Ci mancherebbe - spiega - che non fosse sicura. Ma dire che ci sono tutti i visti è troppo semplicistico: è, ripeto, una questione di difesa del nostro territorio». Trattandosi dell'unica discarica in Sicilia, c'è preoccupazione per il conferimento dell'amianto da parte di ditte di altre province. «Raccogliendo le preoccupazioni dei residenti e degli stessi partiti politici che hanno preso parte al dibattito - ha detto il sindaco, Nello Dipasquale - come amministrazione ci adopereremo affinché questa discarica non venga costruita. Dobbiamo comunque valutare bene la questione, ma faremo quello che è nelle nostre possibilità perché in quella zona non si realizzi una discarica di amianto». Gli fa eco il capogruppo del Pdl in consiglio comunale, Fabrizio Ilardo, per il quale «È necessario dare tranquillità ai residenti, perché il timore da loro espresso è comprensibile. Per questo motivo occorre dare attenzione alla questione». Preoccupazione è stata espressa anche dal consigliere del quartiere Ovest, Salvatore Iacono, che già la prossima settimana presenterà un'interrogazione su questo argomento. Numerosi sono stati gli interventi dei residenti, in un clima di «profonda apprensione». (\*DABO\*)



**AGRICOLTURA.** Il sindaco ascoltato in Senato

## Ortofrutta, settore in crisi Sostegno dal governatore

●●● Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sosterrà le aziende di commercializzazione ortofrutticola che sono in stato di crisi. Nell'incontro avuto a Catania, Lombardo ha promesso un intervento presso l'Associazione bancaria italiana ed un altro presso il governo nazionale per cercare di ottenere interventi a sostegno delle aziende siciliane in crisi. A chi, come la Cna, ha chiesto di rafforzare la Crias, la cassa regionale di credito alle imprese artigiane, Lombardo ha risposto auspicando la costituzione di una nuova Banca del Mezzogiorno più vicina alle imprese siciliane.

«Abbiamo ricevuto segnali incoraggianti da parte del pre-

sidente Lombardo - ha detto il coordinatore del comitato delle aziende in crisi, Angelo Giacchi - e speriamo adesso che si possano avere i provvedimenti che auspichiamo».

Intanto martedì prossimo il sindaco, Giuseppe Nicosia, sarà ascoltato al Senato dal Presidente della Commissione Agricoltura, Paola Scarpa Bonazza Buora. Nicosia sarà accompagnato da una delegazione di sindaci dei comuni della fascia trasformata. La Cna di Vittoria chiede un intervento per i debiti previdenziali delle imprese commerciali, artigiane e agricole. «In provincia di Ragusa il contenzioso - ha detto il segretario Giorgio Stracquadanio - supera i 140 milioni di euro». (\*GM\*)

**CRONACHE POLITICHE.** Gli autonomisti «cacciano» il presidente del Consiglio che poco dopo scrive a Lombardo per rassegnare le dimissioni

## L'Mpa espelle D'Amato: «Violata la fiducia»

**Francesca Cabibbo  
Gianni Nicita**

●●● Si acuisce la frattura in seno al Movimento per l'Autonomia, il partito di Lombardo perde uno dei suoi pezzi più pregiati. Espulso il presidente del consiglio comunale Luigi D'Amato, anche se in una nota di due pagine indirizzata al presidente dell'Mpa, Raffaele Lombardo, ed al commissario cittadino del movimento, Riccardo Minardo, D'Amato comunica di rassegnare le dimissioni dall'Mpa. L'attuale presidente del Consiglio comunale fu candidato sindaco

del movimento autonomista nel 2006. Lo era stato anche 4 anni prima, nel 2002, quando D'Amato, alla guida dello schieramento della Casa delle Libertà, sfiorò il successo elettorale contro il sindaco rieletto Francesco Aiello. La decisione dell'espulsione di D'Amato come si legge in una nota del coordinamento provinciale composto dal deputato regionale Riccardo Minardo insieme a Di Stefano, Burgio e Barrera è stata assunta ieri mattina. Una decisione che era nell'aria, ma che è giunta come un fulmine a ciel sereno, un punto di non ritorno nella difficile situazione

della città di Vittoria. La città che ha ospitato l'ormai famoso «Laboratorio politico», che ha portato l'Mpa ad un'alleanza anomala con il centrosinistra contribuendo al successo elettorale di Giuseppe Nicosia, ora vive un nuovo momento di difficoltà. Nel 2006 D'Amato divenne presidente del consiglio comunale, l'Mpa entrò in giunta designando due decisioni, Livio Mandarà e Gianni Cernigliaro. La loro vita fu breve. Di lì a poco vennero sostituiti: sono subentrati Angelo Giacchi e Giuseppe Piccione. Ma le dimissioni di Piccione qualche giorno fa insieme

al voto negativo dei due consiglieri Mpa sul consuntivo hanno fatto esplodere una crisi che covava da tempo. Nell'Mpa sono emerse le diverse posizioni: c'è chi come D'Amato voleva rimanere nella maggioranza, chi invece voleva dichiarare chiusa l'esperienza amministrativa, ieri mattina la decisione a sorpresa: «D'Amato è all'origine dei molti dei mali dell'Mpa — afferma Minardo — da oggi noi lo consideriamo fuori dal partito perché riteniamo che sia venuta meno la fiducia». Immediata la replica di D'Amato. Il presidente del consiglio scrive a Lombardo

e motiva le sue dimissioni dicendo che la decisione di lasciare l'Mpa «matura e prende forma nella ineluttabile constatazione che la mia formazione e il mio modo di intendere la politica non trova riscontro con il modo di pensare e di agire che altri, sul territorio locale, hanno avuto e che continuano ad avere». D'Amato dichiara che non ritira la collaborazione all'amministrazione Nicosia e non abbandona la presidenza del Consiglio «non per attaccamento alla poltrona, ma perché sento ancora forte l'impegno assunto con gli elettori», dice D'Amato. (FC - GN)

**VITTORIA**

## Luigi D'Amato lascia il Mpa Per i dirigenti è stato espulso

Ancora terremoto nella politica di Vittoria. E questa volta con "giallo". Di sicuro non esiste più il binomio Luigi D'Amato e Mpa. Due però le versioni. Ieri mattina Luigi D'Amato, attuale presidente del Consiglio comunale di Vittoria, ha inviato una comunicazione intorno alle 14 con la quale ha annunciato di rassegnare le proprie dimissioni dal Movimento per l'Autonomia. Cinquanta minuti dopo il commissario cittadino Riccardo Minardo e i commissari provinciali Barrera, Burgo e Distefano, hanno diffuso una nota, datata però venerdì 12 dicembre, con cui annunciano l'espulsione di D'Amato dal partito. Insomma sue differenti visioni dei fatti con l'annuncio dell'espulsione arrivato solo dopo l'annuncio delle dimissioni.

E se i commissari parlano di divergenze di ve-

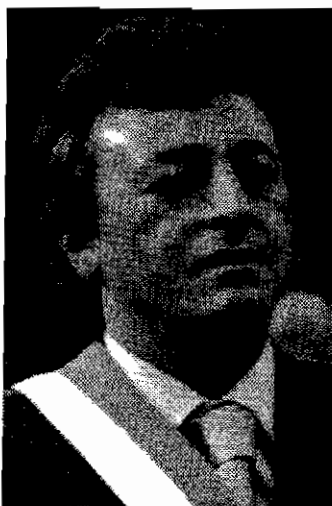
dute, D'Amato, nella lettera inviata al presidente Lombardo, rileva che ha deciso di abbandonare il movimento perché la sua "presenza era di ingombro a più di una persona. Il mio modo di intendere la politica non trova riscontro con il modo di pensare e di agire che altri, sul territorio locale, hanno avuto e che continuano ad avere. Ciò, nonostante abbia cercato di frenare le voci dissonanti. Di contro ho dovuto prendere atto di atteggiamenti e prese di posizioni di consiglieri e di alcuni assessori i quali, ora con azioni e tal'altra con manifestazioni di pensieri, hanno agito non solo senza nessuna preventiva concertazione ma addirittura con assunzione di decisioni non condivisibili e in contrasto con i principi o i valori che mi appartengono".

**MICHELE BARBAGALLO**

**ENTI LOCALI.** Il personale sarà ridotto ma ci saranno nuove assunzioni

## Comune, presentata la pianta organica Sindacati favorevoli

●●● Presentata, ieri mattina durante una conferenza stampa a Palazzo Iacono, la nuova pianta organica del Comune. Da 1070 a 950 dipendenti. Taglio pure alla dirigenza. Da quindici a tredici, attualmente sono nove. Si avrà un risparmio di circa 100 mila euro l'anno, «che saranno destinati al salario di produttività e dei risultati» ha detto il sindaco, Giuseppe Nicosia, che ha partecipato all'incontro accompagnato dall'assessore al Personale, Giovanni Macca, il quale ha precisato che «questo risultato è stato ottenuto dopo una fase di concertazione con i sindacati».



Il sindaco Giuseppe Nicosia

«Basta con le indennità a pioggia - ha aggiunto il primo cittadino - adesso invece daremo soldi a chi li merita e a chi ha maggiori oneri nel lavoro. Ci sono dirigenti, ad esempio che si occupano di sei o sette dipendenti, mentre per altri si tratta di gestire un personale molto numeroso e situazioni delicate, per le quali sono necessarie maggiore responsabilità e maggiore consapevolezza. Con la riforma - ha concluso Nicosia - potremo, inoltre, stabilizzare meglio i precari e potremo avviare i concorsi interni ed esterni, legando le retribuzioni ai risultati che saranno raggiunti». Durante l'incontro Nicosia ha anche commentato, attraverso le opere che si stanno compiendo, come il rifacimento del manto stradale e la realizzazione della rete per il metano, la mancanza di fognatura in alcune zone della città ed il depuratore di Scoglitti, l'attuale situazione della città. (\*GIGE\*)

## Donnalucata Bocciato il progetto di messa in sicurezza **La Protezione civile nazionale blocca la riqualificazione del porto**

**Leuccio Emmolo**  
**SCICLI**

Il nuovo progetto di messa in sicurezza del porticciolo di Donnalucata, approvato dal dipartimento regionale della Protezione civile, è stato bloccato dalla direzione nazionale della Protezione civile con la motivazione che le sue funzioni potrebbero essere espletate dal porto turistico di Marina di Ragusa. Lo ha reso noto il presidente di Legambiente, Claudio Conti.

A Donnalucata si teme che possano andare perduti i quattro milioni di euro, destinati da tempo alla sua rifunzionalizzazione della struttura. Per la piccola pesca, che è il settore economico più vitale di Donnalucata, sarebbe la fine.

Il presidente di Legambiente, Claudio Conti, ha scritto al prefetto Carlo Fanara evidenziando la necessità di intervenire per sbloccare l'impasse.

Attualmente la struttura è soggetta a frequenti insabbia-



Il porticciolo di Donnalucata

menti anche all'imboccatura il che espone le barche al rischio di rovesciarsi o di sbattere sul molo di ponente, con relative conseguenze per i pescatori.

«Nel passato - ricorda Claudio Conti - i fondi della legge 433/92 sono stati utilizzati spesso per fini diversi dallo spirito della legge, come l'autostrada Siracusa-Gela, il restauro di chiese non danneggiate dal terremoto, circonvallazioni senza che la Protezione civile avesse alcunché da ridire. Per un'opera che non è in contrasto con i fini della legge 433/92 e di piccolo importo, invece si hanno dubbi».

Un primo progetto, che prevedeva la creazione di un porto turistico, è stato accantonato già nel gennaio del 2007. ◀

## «Gli ospedali di Scicli e Comiso non chiudono»

«La battaglia nella quale ci siamo impegnati a fondo per impedire il taglio preventivato dell'assessore regionale di oltre cinquemila posti letto in Sicilia sembra vinta». Lo afferma il deputato regionale del Pd, on. Pippo Digiacomo.

«Le ultime notizie che arrivano dall'assessorato alla Sanità – aggiunge Digiacomo – stanno a significare che gli ospedali di Comiso e Scicli escono dalla fase critica di chiusura certa, nonostante errori clamorosi commessi dalle amministrazioni locali (vedi chiusura di Ostetricia e Pediatria a Comiso). Ciò non vuol dire che abbasseremo la guardia né che la situazione sanitaria nella nostra provincia sia rose e fiori. Se i due ospedali non saranno oggetto di una seria riqualificazione (che non può consistere nell'organizzarli in cronicari) si trasformeranno in due inutili e costosi baracconi all'ingresso dei quali si leggerà una "H": un presidio sanitario qualificato è un'altra cosa. Inoltre, ci impegneremo in ogni modo possibile per smantellare il sistema sanitario del centrodestra che ha condotto la Sicilia in un baratro di sprechi, malaffare, mortificazione dei diritti dei cittadini alla salute e dei professionisti validi senza santi in paradiso. Ci batteremo contro un'insopportabile invadenza della politica che ha trasformato la sanità siciliana in una struttura feudale con vassalli (Governo Regionale), valvassori (potentati politici locali), valvassini (dirigenti sanitari). E la provincia di Ragusa, come tutti sanno, non è immune da questa gramigna che dovremo estirpare in ogni modo».

**RINO DURANTE**

**ISPICA**

# «Qualcuno non vuole il Prg»

ISPICA. Si è svolta ieri mattina a Palazzo di città una conferenza stampa sul Prg, presenti il sindaco Piero Rustico, l'on. Innocenzo Leontini e gli assessori comunali Marisa Moltisanti, Paolo Mozzicato e Cesare Pellegrino. E' la prima volta che il sindaco, in maniera pubblica, affronta il problema Prg, oggetto di tante polemiche. Il sindaco Piero Rustico si è detto preoccupato per il buono esito del Prg perché il procedimento utilizzato porterà alla fine alla paralisi per l'approvazione ovvero ad una approvazione sicuramente illegittima, se non addirittura illecita.

Il riferimento alla problematica incompatibilità che sta avvelenando come non mai il clima politico. Il sindaco ha avuto poi il modo di evidenziare, in buona sostanza che la scarsa conoscenza del progetto di Prg e soprattutto delle sue norme di attuazione potrà i consiglieri, come è già accaduto, ad operare emendamenti gravemente pregiudizievole per lo stesso Prg, nel suo complesso, e per i cittadini, che sono i desti-



**La conferenza stampa di ieri mattina a Palazzo di città**

natari finali dello strumento urbanistico. Gli emendamenti attuati per il primo cittadino icipese avrebbero modificato in maniera significativa i parametri complessivi. Il sindaco poi si è detto stupito e preoccupato per l'adozione di alcuni emendamenti con il parere contrario dell'ufficio tecnico. «Il clima avvelenato che certa opposizione ha voluto creare attorno al Prg - ha detto fra l'altro il sindaco - non giova certo al-

la città e penso di poterlo definire un maldestro tentativo di distogliere l'attenzione dei cittadini dallo storico evento che è proprio l'adozione del Prg».

Si è parlato di ingiustificata lentezza dei lavori consiliari per arrivare all'accusa all'opposizione che «sta dimostrando che persegue un solo obiettivo cioè quello di non fare adottare il Prg ovvero di stravolgerlo a tal punto da rendere impossibile l'approvazione da parte della Regione». Non sono mancate le parole di elogio per il lavoro svolto dal tecnico progettista. E' intervenuto poi brevemente l'on. Innocenzo Leontini che ha invitato tutti a fare attenzione alla denominazione interessi della città, il Prg va visto nella sua interezza e ricorda che il Cru ha evidenziato nei suoi rilievi di allargare la Zona A e diminuire la Zona C, invitando poi tutti i consiglieri comunali ad una riflessione. Evidenziato nel corso degli interventi che il Prg va adottato, alla fine, nella sua interezza.

**GIUSEPPE FLORIDDIA**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana



# Si rinsalda l'asse Miccichè-Lombardo Divisioni nel Pdl

**Il presidente critica «l'incontro clandestino a Roma» senza l'Mpa: «Non rinuncio a difendere gli interessi dei siciliani che mi hanno eletto».**

**Emilio Pintaldi**  
MESSINA

●●● Nel giorno in cui Gianfranco Miccichè ha ribadito il suo sostegno a Lombardo, prendendo le distanze dai compagni di partito del Pdl, è stato lo stesso governatore a rompere il silenzio criticando il vertice segreto di giovedì a Roma con cui l'Udc e una parte di Fi e An hanno creato un asse contro l'Mpa. Lombardo ha ribadito che la sua linea non cambierà, niente marce indietro su alleanze anomale e riforma della sanità. Ma Calogero Mannino gli ha ricordato che è stato l'Udc a volerlo a Palazzo d'Orleans invitandolo di nuovo alla collaborazione. E dai forzisti Cascio e Leontini è arrivato un aut aut al governatore. Il rutro è andato in scena al corso di formazione politica dell'associazione «Trenta» e dell'Udc a Messina.

## **Lombardo all'attacco**

Lombardo ha risposto all'ala forzista di Schifani e Alfano ma anche ad An e all'Udc dell'ex amico Cuffaro, che hanno organizzato il vertice di Roma senza l'Mpa: «Dalle riunioni clandestine emergono indicazioni di cui terrò conto ma senza rinunciare neppure in una virgola agli interessi dei siciliani che mi hanno eletto». Il governatore non ha rinunciato a frecciate a chi era al vertice romano: «Invece di distrarsi per fare riunioni clandestine pensino a difendere i fondi Fas e i soldi per la Sicilia. Sarebbe meglio per tutti».

## **Miccichè sta col governatore**

L'alleato principale di Lombardo

in questo clima è Miccichè. E il sottosegretario al Cipe non si è tirato indietro: «Il sostegno a Lombardo non si tocca. Sarebbe una follia farlo venir meno, diversamente si torni a votare». Miccichè si è rivolto a quella parte della maggioranza che ha portato allo scoperto il malessere verso il governatore: «Siate seri. Il Pdl ha votato Lombardo e sbagliano oggi quelli che nel partito non lo vogliono più governatore. D'altra parte, la legge elettorale semplifica molto le cose: il presidente eletto va avanti se continua ad avere una maggioranza. E allora sbaglia la parte del Pdl che non vuole ap-

●●● |  
**CASCIO: SE INSISTE  
CON MAGGIORANZE  
VARIABILI, LA  
TENUTA È A RISCHIO**

poggiare Lombardo, così come sbaglia Lombardo quando afferma che andrà avanti anche senza la maggioranza. Anche se quella del governatore è solo una reazione mentre è peggiore l'atteggiamento degli altri». L'ala che fa capo a Miccichè non ha partecipato al vertice romano di Udc e Pdl e anche all'Ars ha sostenuto Lombardo nell'approvazione delle sei leggi che il governatore ha portato avanti anche con i voti del Pd e della corrente di An di Santi Formica. Miccichè ha parlato poi del progressivo svuotamento da parte del governo nazionale del capitolo di bilancio destinato allo sviluppo del Sud: «I fondi Fas non ci sono più. Al di là di ogni polemica, non ci sono più né per il sud né per il nord a causa di una crisi che è mondiale». Per Sergio D'Antoni (Pd) «se le critiche che avanziamo da mesi contro Berlusconi

trovano riscontro nelle parole di un esponente dell'esecutivo, siamo all'assurdo». D'Antoni invita Miccichè a dimettersi.

## **Il messaggio di Mannino**

Un invito a cambiare atteggiamento è arrivato a Lombardo dall'ex ministro Calogero Mannino: «L'Udc è stato lo sgabello su cui Lombardo è salito per lanciare la sua candidatura alla presidenza. L'Udc ha fatto sacrificio di sé, il più grande possibile. Adesso spetta a Lombardo comprendere come va ricostruito un quadro di collaborazione tra tutti». Sulla crisi nella maggioranza Mannino è stato perentorio: «Spero che venga ricomposta ristabilendo un metodo di collegialità. Lombardo ha le capacità per continuare un cammino già intrapreso nell'interesse della Sicilia. Ci sono problemi aperti, ma tutti superabili. Lombardo deve farsene carico».

## **Le nuove critiche di Fi**

E quando le agenzie hanno battuto le frasi di Lombardo, anche il capogruppo Pdl Innocenzo Leontini (vicino a Schifani e Alfano) ha replicato: «Lombardo non ha il monopolio della difesa degli interessi dei siciliani».

Se riunioni ci sono state, di certo non clandestine, sono state fatte per migliorare i rapporti col governatore. Quindi emerge un fatto oggettivo: oggi questi rapporti non sono idilliaci e vanno migliorati. E dal presidente dell'Ars Francesco Cascio arriva quasi un aut aut: «Invito affettuosamente, ma con decisione, Lombardo a non insistere sulla questione delle maggioranze variabili e a ricordarsi che è stato eletto da una maggioranza chiara. Lombardo non imposti il suo lavoro su maggioranze variabili. Sarebbe rischioso per la tenuta della maggioranza stessa». (l'EP)

# Le carni siciliane? Sicure al 100%

Il recente caso dei suini irlandesi alla diossina ripropone il problema dei controlli

**GIORGIO PETTA**

**PALERMO.** Scoppia il caso della carne suina irlandese alla diossina e si ripropone con forza il tema della qualità e della sicurezza alimentare. In Sicilia – al di là delle ipotesi e delle probabilità – un caso analogo non sarebbe comunque accaduto, come ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via. E questo perché qualità e sicurezza alimentare sono due obiettivi che la Regione Siciliana persegue dal 2001. Quando, a dicembre di quell'anno, fu istituito, ai sensi della L. R. 88/1982, il CoRfiCarni, il Consorzio di Ricerca Filiera Carni – con sede presso il Dipartimento di Morfologia, Biochimica, Fisiologia e Produzioni Animali della Facoltà di Veterinaria dell'Università degli Studi di Messina – unendo le esperienze di enti pubblici e privati tra cui l'Assessorato regionale all'Agricoltura, l'Università di Messina, le Province di Catania, Messina e Ragusa, il Consorzio dei produttori Carne Sotto le Stelle di Enna, la Società cooperativa agricola S. Giorgio di Gangi (Palermo).

Nel mirino dell'iniziativa il consumatore, destinatario di un'informazione chiara e trasparente per quanto riguarda la carne che ha sul piatto, certificata e prodotta in Sicilia. Insomma, una filiera controllata e certificata dall'allevamento al punto vendita, interamente visibile e rintracciabile grazie a strumenti tecnologici di comunicazione. È in quest'ottica che l'Assessorato all'Agricoltura, insieme con il CoRfiCarni, ha messo a punto nel triennio 2004-2006 un sistema di tracciabilità sperimentato nel contesto siciliano su 280 aziende e 8.000 vitelli fino al punto vendita anche attraverso un sistema di rintracciabilità del Dna. Con il risultato che la tracciabilità, dall'animale alla fettina, è certificata con disciplinare di etichettatura facoltativa e accompagnata da ulteriori informazioni relative alle analisi di laboratorio sulla qualità nutrizionale e commerciale nonché alle caratteristiche igienico-sanitarie delle stesse carni.

Il sistema, nel frattempo, è stato ulteriormente perfezionato. Al punto che si parla di tracciabilità etica, visto che, grazie a totem informativi, è possibile scegliere e conoscere le carni con le loro ca-

ratteristiche e la loro provenienza in ambito regionale già prima di acquistarle mentre è possibile con il videofonino, se dispone del lettore di codici a barre, conoscere via internet e per immagine tutte le informazioni sulle «Carni di Sicilia» e certificate dal Gruppo di Controllo e Certificazione del Consorzio di Ricerca Filiera Carni. Compresa la localizzazione dell'azienda, la certificazione, il ricettario.

Il 26 giugno 2006, con Decreto del Ministero delle Politiche agricole e forestali del 21 giugno 2006 n. 64534, il

Gruppo Controllo e Certificazione (GCC) del CoRfiCarni è stato iscritto nell'elenco degli Organismi di Controllo per le denominazioni di origine protette (DOP), le indicazioni geografiche protette (IGP) e le attestazioni di specificità (STG) e per l'Etichettatura Facoltativa delle carni bovine (Regolamento CE 1760/00 e delle carni avicole ai sensi dell'articolo 14, comma 7 della legge 21 dicembre 1999, n. 526. Il GCC del CoRfiCarni, inoltre, con delibera SINCERT del 18 dicembre 2007 ha ottenuto l'accreditamento per la certificazione di prodot-

to ai sensi della Norma UNI CEI EN 45011. Nel dicembre 2006 si registra l'accreditamento SINAL del Laboratorio specializzato per la ricerca e l'innovazione sulla filiera del CoRfiCarni secondo la Norma UNI EN ISO/IEC 17025 per 4 prove. L'anno dopo, con la pubblicazione della delibera del comitato di accreditamento del SINCERT, il GCC è dichiarato conforme ai requisiti della Norma UNI CEI EN 45011:1999 Ed.1999, mentre il Laboratorio ottiene l'estensione dell'accreditamento SINAL secondo la Norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 a 12 prove.

Il programma, a di là dei riconoscimenti, va avanti e il 28 aprile di quest'anno, nell'ambito del progetto «Embriocarne» sui trapianti di ormoni promosso dall'Assessorato per rilanciare la zootecnia siciliana, nasce «Joseph», il primo vitello da carne di razza «Limousine». A settembre, lo annuncia l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, al «MEATing 2008» di Roma, viene macellato sulle Madonie il primo vitello con marchio unico «Carni di Sicilia», che raggruppa dieci consorzi di produttori siciliani.

## **PESCA**

### **Alla Sicilia dalla Ue 150 milioni di euro**

La Sicilia avrà a disposizione per il settore della pesca nell'ambito del Fep, il fondo europeo per la pesca 2007-2013, risorse per 150 milioni di euro, il 50% in più dell'anno scorso. Lo ha detto Maurizio Agnese, direttore dell'assessorato regionale Cooperazione e pesca, intervenendo al workshop sulle programmazioni europee a confronto, 2000-2006 e 2007-2013, che si è svolto a Palermo nell'ambito di Medseafish, la prima rassegna dedicata al mondo del pescato siciliano e del suo indotto. «Grazie ad una proroga di sei mesi dello Sfop 2000-2006 - ha aggiunto Agnese - speriamo di riuscire a spendere i fondi stanziati in precedenza che rischiavamo di perdere al 31 dicembre».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# Pensioni, prima il settore pubblico

Brunetta: alzare subito l'età delle statali per recepire la sentenza Ue - La Lega frena

**Marco Rogari**  
ROMA

■ Si riapre il sipario sulla riforma delle pensioni. Almeno per quanto riguarda le donne: la soglia di vecchiaia, attualmente fissata a 60 anni contro i 65 degli uomini, dovrà salire. A cominciare dal settore del pubblico impiego. A esserne convinto è il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che da Stresa lancia un chiaro messaggio: «Abbiamo bisogno di innalzare l'età di pensionamento. Dobbiamo farlo in modo flessibile e volontario. Parallelamente però - sottolinea - non dobbiamo rimettere mano in maniera pesante alla riforma Dini» e ai successivi provvedimenti di correzione. Il ministro aggiunge che occorre partire dalle donne, in primis dalle lavoratrici statali, che «sono due volte discriminate: nella carriera per l'interruzione legata alla fase riproduttiva e nelle pensioni più basse legate all'aver smesso di lavorare prima».

«L'Italia - dice Brunetta - è matura per fare scelte difficili di lungo periodo. Per quanto mi riguarda, sono datore di lavoro di tre milioni e 650 mila persone e mi appli-

cherò con determinazione al perseguimento di questo obiettivo».

Un intervento, quello sulle soglie di uscita del gentil sesso, reso ineludibile dalla recente pronuncia della Corte di giustizia della Ue che, ricorda Brunetta, «ha condannato l'Italia», chiedendo l'allineamento dei requisiti di uomini e donne. Non a caso lo stesso ministro fa sapere: «Per studiare questi problemi e individuare le possibili soluzioni, stiamo mettendo in

## LE IPOTESI ALLO STUDIO

Si punta su incentivi e flessibilità per aumentare la soglia di uscita dagli attuali 60 anni a una forbice compresa fra 62 e 67 anni

pedi un gruppo di studio che valuterà costi e benefici dell'invecchiamento attivo di donne e uomini, che dovranno andare in pensione tutti alla stessa età». La cosiddetta "istruttoria preliminare", insomma, sta partendo. Prima di entrare nella fase operativa, quella della definizione delle op-

zioni d'intervento dovrà passare però ancora qualche settimana. In ogni caso la "bussola" resterà il Libro Verde sulla riassetto del Welfare del ministro Maurizio Sacconi. La strada potrebbe essere quella di incentivare la permanenza al lavoro fissando, attraverso un meccanismo flessibile, un soglia minima di pensionamento a 62 anni a una "massima" a 67. Il tutto garantendo alle donne adeguate coperture contributive per i periodi di maternità. Una soluzione simile a quella prospettata da Giuliano Cazzola (Pdl).

Al di là delle varie ipotesi un elemento appare già certo: anche alla luce del richiamo della Corte di giustizia, dovrà scattare una nuova "sessione previdenziale". Che, a questo punto, potrebbe servire anche per dare risposta a questioni rimaste aperte, come il decollo dei nuovi coefficienti di trasformazione (meno premianti per gli importi delle pensioni future) e la scrematura dell'elenco di attività usuranti da esentare dalla misura Prodi-Damiano.

Quella di Brunetta non può certo essere considerata un'uscita estemporanea. Non a caso il capo-

gruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, sottolinea: «Il nodo delle pensioni merita attenzione, c'è un problema di risorse». E anche il vicecapogruppo Italo Bocchino parla di «questione seria». La Lega, però, frena. «Brunetto scherzetto», è il commento del ministro Roberto Calderoli. «Prendiamo la sua proposta come una battuta», aggiunge.

Posticipare l'uscita delle donne, anche limitatamente al pubblico impiego, consentirebbe al Governo di recuperare fondi preziosi da utilizzare per gli interventi anti-crisi. Secondo alcune stime, la sola lievitazione della soglia per le lavoratrici statali da 60 a 62 anni consentirebbe di recuperare da 1,3 a 1,8 miliardi.

Silvio Berlusconi fin qui ha sempre escluso dalla lista delle priorità un intervento sulle pensioni. Un concetto ribadito dal premier anche dopo la sollecitazione arrivata del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. Ma palazzo Chigi è consapevole che i "risparmi" provenienti dalla riduzione dei costi dell'abolizione dello "scalone" farebbero molto comodo.

**Finanziaria ed enti locali/1.** Spese per infrastrutture fuori del patto di stabilità ma occorre l'ok dell'Economia

## Comuni, investimenti sbloccati a metà

**Gianni Trovati**  
MILANO

Prima il via libera ai pagamenti 2008 nei Comuni virtuosi e lo sblocco alla rinegoziazione dei derivati, poi l'allentamento più atteso, quello sulle spese per investimento. Con il corollario della proroga di tre mesi dei termini per presentare i bilanci preventivi (annunciata ufficialmente dal Viminale ma non ancora formalizzata in un decreto), che ha disinnescato lo "sciopero dei conti" minacciato dagli amministratori locali.

Nel braccio di ferro che, com'è tradizione, ha opposto Comuni e Governo lungo il cammino parlamentare della Finanziaria, i sindaci possono dire di aver inanellato più di una vittoria. Ma l'Esecutivo, e soprattutto il ministero dell'Economia, dal canto loro non hanno ceduto dalla linea del rigore. Il risultato è un compromesso fondato su misure innovative, lontane dalle classiche deroghe al Patto di stabilità che costellavano le manovre passate, e i cui risultati sono tutti da testare sul campo.

Il cambio di strategia è evidente sul capitolo investimenti: i vincoli concentrati sulla cassa di

conto capitale che, come ha rilevato anche la Corte dei conti, permettono di programmare investimenti, un ricostituente cruciale per un ciclo economico in crisi, ma poi bloccano i pagamenti inceppando il meccanismo.

Il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, ha chiesto a gran voce la vecchia linea dell'esclusione *tout court* dal Patto delle spese per investimenti, dicendosi disposto ad af-

### RISORSE CERTE

Le spese dovranno essere finanziate con nuovi fondi (anche regionali) mentre restano bloccati i 35 miliardi di residui passivi

fiancare Tremonti «in ogni sede» pur di ottenere l'obiettivo. Che però, s'è infranto contro il muro delle compatibilità economiche, aggirato dal Governo con il correttivo approvato giovedì scorso al Senato.

La norma varata a Palazzo Madama (articolo 2, comma 43-bis del Ddl) cancella le sanzioni (stop alle assunzioni e all'indebitamento, taglio delle spese correnti e dei trasferimenti) quando il mancato rispetto del Patto di stabilità è dovuto a spese «relative a nuovi interventi infrastrutturali». Queste uscite, però, devono essere autorizzate dall'Economia e coperte «anche ai fini della compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento netto». In parole povere, devono essere finanziate con risorse nuove, che possono crescere anche con il contributo regionale.

Quali saranno gli effetti di questo nuovo meccanismo? Dipende. Se Stato, Regioni e Comuni riusciranno a parlare con una voce sola, lo sforzo corale (che in passato, su altri temi, spesso non è riuscito) potrà davvero riuscire davvero a spingere l'economia dei territori, ma se uno dei tre attori si defila o se le agende delle priorità saranno troppo diverse fra loro, i risultati diventeranno inevitabilmente più modesti.

La formula dei "nuovi investimenti con nuove risorse" non libera la massa dei residui passivi, cioè delle risorse che i Comuni hanno già impegnato per investimenti (e che quindi, al netto dei

casi di contabilità troppo creative, hanno a disposizione) ma che non possono pagare per non sfiorare il Patto. Il tesoro, secondo le stime dell'Anci, è di 35 miliardi (che diventano 63 calcolando anche la parte corrente), e in un mondo ideale senza esigenze di compatibilità finanziaria potrebbe inondare da domani il sistema economico tagliando i tempi biblici che le imprese aspettano prima di essere pagate.

Un "liberi tutti" su questo fronte farebbe esplodere i conti, ma dal Ddl Finanziaria 2009 arrivano correttivi mirati, che premiano per il 2008 i conti locali più in ordine. I Comuni che nel triennio 2005/2007 non hanno mai sfiorato il Patto, e hanno un basso livello di spese correnti e risorse sufficienti in cassa, possono pagare (solo nel 2008) gli stati di avanzamento lavori di opere già appaltate senza doversi preoccupare delle sanzioni per chi sfiora i vincoli. Un beneficio che offre un po' di respiro alle imprese, anche se solo temporaneo e limitato a chi opera con gli enti più solidi, che mostra bene come il sentiero sia stretto anche per chi ha ben presente il problema dei pagamenti.